

Palazzo dei Bruzi. Perugini può contare su 11 fedelissimi. In 4 pronti al salto verso Pdl e Udc

La geografia del Consiglio dopo le elezioni

NON esce indenne dalla campagna elettorale la maggioranza di Perugini. Tra voto trasversale e malumori per il più volte rinviato rimpasto (le elezioni non sono serviti a "congelarli"), proviamo a vedere su che maggioranza (e su quali numeri) può contare Perugini.

LO ZOCCOLO DURO. Il sindaco deve ripartire dal Pd, visto che esclusi i Verdi (bastonati alle Politiche) e il localistico Psdi, non ci sono altri partiti all'interno della maggioranza. Del Pd fanno parte dieci consiglieri, ma al momento Perugini può contare sull'appoggio pressoché certo solo di 8: gli ex diessini Covelli, Lucente e Ambrogio, gli ex diellini (sponda Bruno) Salatino, Dodaro e Corigliano, i larattiani Dionesalvi e Frammartino. A questi aggiungiamo Antonio Ciacco che ha fatto una convinta campagna elettorale per il Pd ma in Consiglio siede ancora sotto l'etichetta "Ds", il folliniano Giuseppe Spadafora, il socialdemocratico Andrea Falbo.

GLI INCERTI. Hanno votato e fatto votare Pd il 13 e il 14 aprile, ma è ancora presto per dire se siano scesi o no dall'Aventino. Cataldo Savastano, Gianluca Greco e Francesca Bozzo ("Democrazia e partecipazione") hanno come riferimenti Pirillo e Loiero. Vicini quindi al Pd, ma anco-



ra fuori dal gruppo, restano in attesa del Perugini-bis.

IDELUSI DEL PD. Giuseppe Mazzuca e Franco Napoli fanno parte del gruppo del Pd (guccioniano il primo e larattiano il secondo), ma in questo quadro li escludiamo dallo "zoccolo duro". Riguardo a Mazzuca potete capire bene il perché leggendo nel pezzo in alto le sue riflessioni. Franco Napoli nelle ultime sedute consiliari ha votato in modo distinto rispetto alle indicazioni del gruppo e anche in campagna elettorale si è mantenuto defilato.

I BATTITORI LIBERI. Magnelli e Lopez secondo i boatos del Palazzo in campa-

gnia elettorale hanno contribuito al bottino di 400 e passa voti dell'Mpa che schierava Cinzia Lorè. D'altra parte il loro ancoraggio alla giunta è saldo, visto che contano un assessore di riferimento, Maria Rosa Vuono. In questo gruppo inseriamo anche Francesco Rovito, in balia del naufragio dell'Arcobaleno, Carmensita Furlano, Piero Belmonte (pur vicino a Franco Bruno), Pietro Filippo (il più a sinistra dell'ex Udeur).

PRONTI AL SALTO. Roberto Bartolomeo, capogruppo degli Autonomi, attende il rimpasto. Attende un azzeramento e la formazione di una «giunta del sindaco formata

da 12 professionisti». E' la pregiudiziale alla fedeltà al programma della coalizione. Nel frattempo si è già guardato intorno ed al salto nel Pdl, dopo la messe di voti mietuti per i Gentile a via Popilia, è già pronto. Con lui pure Roberto Sacco. Vicino al Pdl è Michelangelo Spataro, gruppo misto, che delle sue simpatie per il centrodestra non ha mai fatto mistero. Infine Stefano Filice, che durante la campagna elettorale è stato avvistato più di una volta all'ombra dello scudocrociato.

LE INCOGNITE. Con le sue «aperture» Perugini prova a fare breccia probabilmente in due consiglieri d'opposizione. Uno è Saverio Greco, che siede da indipendente nel Ps e guarda con interesse al Pd. L'altro è Sergio Nucci, ora nel gruppo misto, di incrollabile fede democristiana. I boatos lo danno vicino all'Udc, ma in realtà le sue riserve non le ha ancora sciolte. «Sono un uomo di centro - dice - Per me la politica è confronto, non scontro. E sono stato eletto all'opposizione - aggiunge, mutuando in parte le recenti parole di Casini - Da lì sono pronto a valutare di volta in volta e ad approvare le proposte formulate per il bene della città, sia che vengano dall'amministrazione, sia che vengano dall'opposizione».

m. f. f.